

Ricovertato d'urgenza al Gemelli, per nove ore sotto i ferri, prognosi riservatissima

Operazione al cuore Paura per Castagna

ROMA. Ore di angoscia per Alberto Castagna, che da ieri pomeriggio si trova ricoverato nel reparto di terapia intensiva post-chirurgica all'ottavo piano del Policlinico Gemelli, dopo un intervento a cuore aperto che è durato circa nove ore.

Ieri mattina, verso le 9, il popolare presentatore tv si era sentito male nel suo appartamento nel quartiere Trionfale. Aveva forti dolori allo stomaco e si era rivolto all'ex moglie, Pucci Romano; i due sono separati dal 1994 ma sono rimasti in ottimi rapporti e la Romano, che è un medico dermatologo, abita proprio al piano di sotto con la figlia Carolina. È stata proprio la ex moglie di Castagna a rendersi conto per prima della gravità della situazione e ad insistere per ricoverarlo d'urgenza al Gemelli. Qui, al presentatore è stato diagnosticato un'aneurisma essiccante all'aorta ed è stato immediatamente portato in sala operatoria e messo «sotto i ferri».

«L'intervento è durato nove ore e siamo stati in presenza di una dissezione acuta, che certo si può creare in un luogo di minore resi-

stenza», ha commentato il professor Carlo Cellini, che ha guidato l'equipe cardiocirurgica, e che si riferiva all'altra operazione al cuore già sostenuta da Castagna a Pavia solo una ventina di giorni fa. Lo scorso 4 luglio infatti il popolare conduttore era stato operato al cuore al Policlinico S. Matteo di Pavia. Sulla vicenda non si conoscevano molti particolari, perché Castagna aveva tenuto a salvaguardare la sua privacy. Si era tuttavia saputo che l'intervento riguardava una valvola cardiaca e che il decorso post-operatorio era normale. Dopo una settimana di convalescenza Castagna era tornato a casa.

Ma quando il professor Cellini ha visitato Castagna ieri mattina, questi «presentava i segni di una sospetta dissezione aortica che l'angiografico ci è stato immediatamente sottoposto ha confermato». Di qui la decisione di

operare d'urgenza il presentatore: «L'intervento - ha proseguito Cellini - è consistito nella sostituzione dell'aorta ascendente con protesi vascolare. Il paziente si trova ora in terapia intensiva e la natura dell'intervento e il tipo di patologia impongono di riservare la prognosi». La parte tecnica dell'intervento chirurgico è dunque riuscita; si tratta di vedere ora, dopo l'operazione di sutura, l'impatto determinato dal funzionamento delle valvole.

All'ospedale sono arrivati in molti, fra parenti e amici del presentatore di «Stranamore», da Corinne Clery a Michele Guardì, che ha avuto la notizia da un amico mentre era all'aeroporto. Fu proprio Guardì a lanciare Castagna come presentatore tv affidandogli la conduzione de «I fatti vostri» nel '92, in staffetta con Fabrizio Frizzi; ma il grande successo arrivò un paio di anni dopo,

quando passò a Mediaset, Castagna si impose alla guida di «Stranamore».

Ieri, insieme alla sorella di Castagna, Lucia, c'era, visibilmente scossa e in lacrime, l'attuale compagna del presentatore, Francesca Rettondini (conosciuta proprio agli esordi di «Stranamore»), e in un altro corridoio c'era l'ex moglie Pucci Romano. Hanno atteso per tutto il giorno, all'ottavo piano del Gemelli, un'attesa lunga e smercante. La Rettondini, che vive con Castagna da quattro anni, ha ricordato: «Ci siamo visti ieri sera, e lui stava benissimo. Abbiamo cenato insieme a casa mia. Poi è andato via, era tranquillo perché oggi sarebbe partito per il mare, a Sabaudia, per qualche giorno di vacanza».

E invece, proprio mentre stava preparandosi a partire per Sabaudia, ecco il malore, il ricovero e l'operazione d'urgenza. «Non ho neanche fatto in tempo a vederlo stamattina - ha detto la Rettondini, con voce strozzata -, quando sono arrivata qui era già intubato». La prognosi per ora rimane riservatissima.



Alberto Castagna

Calagonone Jazz

Dedicato alla batteria

È interamente dedicata alla batteria l'undicesima edizione della rassegna Calagonone Jazz. Il festival inizierà domani sera alle 21.30 e andrà avanti fino al 23 luglio nell'anfiteatro Ticca della località sarda.

Errata corrige

Biork in concerto stasera a Fano

Il concerto di Biork a Fano si terrà stasera e non ieri come erroneamente scritto ieri dal nostro giornale. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Giffoni

Al via stasera il Film festival

Antonio Bassolino e Valeria Marini apriranno stasera la 28esima edizione del Giffoni Film Festival. La giornata inaugurale si aprirà con la proiezione dei primi due lungometraggi in concorso: *Carreteras Secundarias*, diretto dallo spagnolo Fernando Ramallo e *The Tic Code* dell'americano Gary Winick.

Torna «Il silenzio...»

Hopkins: ispirato da Pacciani

Hannibal Lecter è tornato e, stavolta, si ispirerà a Pietro Pacciani. Sir Anthony Hopkins ha accettato di fare il seguito de *Il silenzio degli innocenti* per 15 milioni di sterline, oltre 43 miliardi di lire, che lo farà diventare il più pagato attore inglese nella storia del cinema. Lo annuncia il «Sunday Times».

Marajazz

Il piano di Petrucciani

Si è aperta a Maratea la decima edizione di «Marajazz». La rassegna, che andrà avanti fino al 13 agosto, propone in cartellone il pianista Michel Petrucciani (2 agosto), il gruppo di Tania Maria (il 4-8), gli Avion Travel (6-8), Vinicio Capossela (11-8) e il Felice Del Gaudio Group (13-8).

Stefano Miliani

Oggi a Roma l'iniziativa di «Liberi liberi»

Alla serata per Sofri Giuliano Ferrara fa l'attore

ROMA. Una serata per Adriano Sofri, promossa dal Comitato «Liberi Liberi» che si batte per la liberazione dell'ex leader di Lotta Continua come di Bompreschi e Pietro-stefani, ed ha già organizzato diverse serate concerto e altre manifestazioni. Questa volta la scena è quella della rassegna «I solisti del teatro», in corso ai Giardini della Filarmonica, a Roma. Stasera, alle 21, sarà presentato il volume «Mi vendico così, raccontando... Piccole storie carcerarie scritte da Adriano Sofri». Alla serata prenderanno parte Davide Riondi-



no, Dodi Conti, Emilio Bonucci, Monica Scattini, Riccardo Polizzi Carbone, ed anche Giuliano Ferrara, in qualità di direttore de «Il foglio», che sul suo quotidiano ospita la «Piccola posta» di Adriano Sofri. Gli attori ripercorreranno, proprio attraverso la lettura della «Piccola posta» - alla quale darà la voce anche Giuliano Ferrara - gli eventi di un anno e mezzo di carcere. L'apertura è affidata a Giuseppe Cederna che leggerà «L'angelo nell'angolo», raccolta di poesie di Ovidio Bompreschi. Nel corso della serata Vincino e Mannelli disegneranno vignette «in diretta».

L'INTERVISTA. Fadela Assous, attrice algerina, domani in scena a Roma

«Non credo in un Dio che taglia la gola»

Nei Giardini della Filarmonica «Le sourire blessé», testo arabo di Omar Fetmouche da lei tradotto in francese

ROMA. Una donna algerina che fa l'attrice, recita in arabo, francese, berbero, sa l'italiano, scrive testi teatrali e poesie nella lingua di Parigi, osa molto, sa di rischiare. Una donna così che abita in un paese a 150 chilometri da Algeri, in una piana schiacciata da aspre montagne dove si nascondono i terroristi islamici, rischia di venire massacrata non appena mette piede fuori casa e quindi rassetta, fa le pulizie, spera che sia sufficiente a restare in vita. Così vive l'incubo algerino Fadela Assous, che domani porta in scena a Roma, nei Giardini della Filarmonica sul viale Flaminia 118, «Le sourire blessé» («Il sorriso ferito»), testo in arabo di Omar Fetmouche tradotto in francese dalla stessa Fadela Assous, in un'opera di teatro inserito nel ciclo dei «Solisti del teatro» organizzato da Annalisa Scafi e Carmen Pi-

gnaturo. Come vive la drammatica situazione algerina?

«Sono un'attrice che può dare vita e amore, e il teatro è amore, però in Algeria c'è la morte, e io non ho altro che l'amore per la gente per vincere la morte. La mia casa è la mia prigione, non posso uscire perché sono attrice, ma non voglio morire e pagare per la merda che non ho fatto. È una vita dura, faccio il pane, pulisco, ma è triste, molto triste, e questa follia deve finire e io, lo dico ancora, non voglio morire così, di una morte così crudele».

A chi si rivolge quando scrive testi drammaturgici e poesie, quando recita?

«A tutti. Scrivo e vado in scena per la mia famiglia che ha bisogno di me, per il teatro, per le donne algerine, co-

me per le donne di tutta la terra». Di cosa parla lo spettacolo «Il sorriso ferito»?

«È più di una traduzione dall'arabo, è un adattamento. E parla di una donna, Doudja, che rappresenta la tradizione, che rivendica il suo amore sequestrato, racconta come divinizare il futuro con la chiave della speranza. Dalla sua testa nasce El Jamine, una donna più moderna. Lo due dapprima discutono, si fanno la guerra, e vicino c'è un sacchetto pieno di lordura. Poi le due donne comprendono che quella lordura è dello Stato, e del potere, e diventano una donnasola».

Lei recita in arabo, in francese, in berbero, quindi anche in lingue oggi proibite in Algeria.

«Si perché sono innamorata di tutte le lingue, a cominciare dall'italiano.

Il problema non è nella mia testa, è nello Stato algerino. Oggi il potere, che ha insegnato male l'arabo per vent'anni nelle scuole, vuole soltanto la lingua araba perché non capisce che un Paese aperto deve amare tutte le lingue, le sue culture».

Cosa possono fare, se possono fare qualcosa, l'Europa o Paesi come l'Italia?

Non saprei dire. Posso dire che amo l'Italia e quando le donne italiane mi chiamano al telefono, mi chiedono di venire per uno spettacolo, è già molto, mi danno fiducia, speranza».

Lei è credente?

«Sono religiosa, ma non credo in questo dio che taglia la gola, non è il dio in cui confido e a cui mi rivolgo».

TEATRO

«L'uomo che vide», diretto da Zanussi

San Francesco? Vive tra noi

Il racconto della sua vita proiettata nei nostri giorni. Gran successo a S. Miniato

SAN MINIATO. Forse per un distorcimento omaggio alla Povertà, che Francesco d'Assisi predicò e praticò intensamente, il Dipartimento dello Spettacolo ha tolto la sua piccola sovvenzione (cinquanta milioni) all'Istituto del dramma popolare, e dunque alla Festa del Teatro che, da oltre mezzo secolo, si svolge ogni estate in questa bella cittadina toscana. Nella nostra modesta ma onesta indipendenza di giudizio, ci associamo alla richiesta dell'Istituto, rivolta al ministro Walter Veltroni, perché venga riparato un evidente torto, e si ridiscuta tutta la questione riguardante un'iniziativa senza dubbio anomala, nel panorama teatrale italiano, ma degna di attenzione e rispetto.

S'è citato Francesco, e a lui è infatti dedicata la proposta odierna (reliche fino al 22 luglio, sulla storica Piazza del Duomo), con l'adattamento per la scena del libro, pubblicato nel 1960 e intitolato appunto al Santo umbro, di Joseph Delteil (1894-1978), scrittore di lingua francese, di scarsa notorietà fra noi, ma che è almeno da ricordare come ispiratore, con altra sua opera, della *Passione di Giovanna d'Arco* (1928), capolavoro cinematografico del danese Dreyer. Un artista di cinema, e come tale molto apprezzato (ma non nuovo a prove teatrali), è anche il polacco Krzysztof Zanussi, regista e, insieme con Piero Ferrero, autore del testo teatrale, tratto da Delteil, che qui ora si rappresenta, e che è stato ribattezzato *L'uomo che vide*.

C'è insomma, a introdurre e commentare le «stazioni» dell'iti-



Carlo Simoni ne «L'uomo che vide» diretto da Zanussi e presentato alla Festa del Teatro a San Miniato

nerario di Francesco, un anonimo narratore, che si suppone nostro contemporaneo, ma che (con l'occhio della mente?) ha assistito alla straordinaria vicenda del Poverello, e ne proietta gli episodi e i significati nell'epoca attuale, gettando uno sguardo, altresì, al futuro. Non ci si stupisca nel sentir pronunciare nomi come Freud, Einstein, Lenin...

Dalla scapestrata prima giovinezza all'esperienza della guerra e della prigionia, dalla vocazione religiosa iniziale alla fondazione dell'Ordine, ai contrasti che vi si manifestano, dalla sofferenza solitudine che vale al Santo l'acquisto delle stimmate, fino alla morte, seguiamo in rapida sintesi (il tutto dura un'ora e tre quarti, senza intervallo) una storia certo più complessa e accidentata di quanto non ci si mostri, ma che tocca il cuore e il cervello di credenti e non credenti. Tema più volte ribadito, la «scandalosità» dell'agire e del parlare di Francesco, quel

suo voler prendere il Vangelo «alla lettera», in un mondo nel quale (siamo a cavallo del XII e del XIII secolo) la Chiesa è già un'istituzione compatta, un forte soggetto politico. Lo spettacolo è di una sobrietà estrema, davvero francescana, e si concede ben pochi lussi. Non ci disturba la bicicletta inforcata dall'«Uomo che vide» (un pacato Carlo Simoni), mentre di quel paio di veicolotti a motore che dovrebbero raffrontare la consorte giovanile di Francesco con quelle di oggi avremmo fatto a meno. Sulla scena quasi nuda (la firma Luigi Del Fante) l'unica nota di vivo colore è data dai panni di Bernardino, mercante di stoffe e padre di Francesco. Il ruolo di questi si affida a un persuasivo Maximilian Nisi. Gli anziani della situazione sono Maggiorino Porta e Antonio Pierfederici, le donne Frida Bruno e Sara D'Amario. Gran successo.

Aggeo Savioli

Fondazione Valentino Bucchi

Roma 21-24 luglio 1998

il suo volto

L'ORGANO

la sua voce

INCONTRI

Sala Borromini
P.za della Chiesa Nuova 18
22 - 23 - 24 luglio ;
ore 9,30-13; 15-18,30.

Ingresso libero e gratuito
per gli Incontri e per i Concerti.
Informazioni: Premio V. Bucchi
Via Ubaldo Peruzzi 20,
00139 Roma,
tel.0687200121, fax 0687131527.

CONCERTI

Chiesa Americana S. Paolo Via
Napoli 58: 21 luglio ore 18,
22 luglio ore 21.
Chiesa S. Gallia: Circonvall.
Ostense 195, 24 luglio ore 21.

UN APPELLO

al Signor Presidente della Repubblica, al Signor Presidente del Consiglio
al Signor Vicepresidente del Consiglio, al Parlamento italiano

LA MUSICA QUALE ASPETTO FONDAMENTALE DELLA CULTURA NAZIONALE (ART. 1 DEL DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA GOVERNATIVA N. 2619 SULLA "DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITÀ MUSICALE". ATTUALMENTE IN DISCUSSIONE ALLA COMMISSIONE CULTURA DEL SENATO, NON PUÒ ESCLUDERE IL SOSTEGNO DIRETTO DELLO STATO PER CONCORSI E PREMI MUSICALI INTERNAZIONALI DI CARATTERE PROMOZIONALE PER I GIOVANI, QUALI SONO AD ESEMPIO TUTTI QUELLI DEI CINQUE CONTINENTI FACENTI PARTE DELLA FEDERAZIONE MONDIALE DEI CONCORSI INTERNAZIONALI DI GINEVRA-UNESCO (20 Italiani, la più consistente rappresentanza nazionale). SOSTEGNO PUBBLICO CHE PERALTRO NON LEDE IL RAPPORTO ISTITUZIONALE CHE SI VA CONFIGURANDO TRA STATO E REGIONI, ANCHE ALLA LUCE DELL'ATTUALE DIBATTITO.

Una mozione sottoscritta all'unanimità dalla Federazione Mondiale dei Concorsi Internazionali di Musica nella sua Assemblea Generale annuale svoltasi a Melbourne (Australia) il 20 aprile 1998 e già indirizzata direttamente al Presidente e al Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Affari Esteri, al Presidente della Commissione Cultura del Senato recita:

1. La Federazione costituisce l'organizzazione vertice dei concorsi internazionali di musica classica nel mondo. Fa parte del Consiglio internazionale della Musica dell'UNESCO. Parigi, come rappresentante unica e riconosciuta del ramo artistico dei concorsi internazionali di musica.

2. La Federazione conta attualmente tra i suoi membri 109 concorsi internazionali di musica ripartiti nei cinque continenti. In questa larga composizione, la Federazione si onora di annoverare nei suoi ranghi venti concorsi internazionali situati in Italia. Questo numero marca l'importanza e la ricchezza della tradizione musicale in questo paese e mette in evidenza il posto notevole occupato dai concorsi italiani di esecuzione musicale o di composizione musicale.

3. La Federazione è stata appena informata sul progetto di una nuova legge italiana destinata a regolare le attività musicali. A tale proposito, la Federazione, ben rispettando la sovranità di decisione che spetta alle autorità parlamentari d'Italia, esprime vivamente l'auspicio che le nuove disposizioni legali prendano in considerazione i Concorsi e Premi di musica e mantengano delle condizioni atte ad assicurare loro le sovvenzioni ufficiali necessarie alla loro esistenza e al successo della loro azione culturale.

4. La Federazione desidera sottolineare qui il ruolo importante e necessario dei concorsi internazionali di musica in Italia e il loro contributo essenziale nell'appoggio ai giovani artisti musicisti, nella promozione della musica classica, nonché negli scambi internazionali che arricchiscono in permanenza la vita culturale».